

Missionari di S. Carlo - Scalabriniani

NOTA ALLA STAMPA

Migranti: quote obbligatorie sì o no? Ma è questo il "vero" problema?

I 28 paesi dell'Unione Europea, riuniti per tentare di arrivare ad un "testo di conclusioni", stentano a trovare un accordo sul futuro di 120mila profughi. Nel frattempo c'è un mondo intero, scalabriniani compresi, che continua a focalizzarsi principalmente sulle persone.

“I media internazionali riportano con abbondanza in questi giorni immagini e notizie sull'esodo epocale di profughi e migranti che stanno percorrendo in modo drammatico le vie dell'Europa – ricorda p. Gianni Borin, superiore regionale dei missionari scalabriniani in Europa ed Africa – e molti sono i gesti di rifiuto ostinato, ma tanti anche quelli di accoglienza commovente”. Sempre nei media inoltre, in queste ultime ore, imperversa il dibattito serrato sulle quote che ogni stato membro dell'Ue dovrebbe ritrovarsi a gestire più o meno obbligatoriamente.

I dati dell'attuale impegno ecclesiale e civile fra i migranti e rifugiati, e quindi anche scalabriniano, dicono, però, che in prima pagina si dovrebbe mettere altro: a Reggio Calabria da più di due anni si anima il coordinamento ecclesiale per l'accoglienza dei profughi che sbarcano al porto; a Parigi (Chiesa di St Bernard), Bassano, Basilea, Roma, Siponto (Foggia) ***le comunità svolgono un servizio, da tempo e in diverse forme, di accoglienza, accompagnamento di richiedenti-asilo e profughi.*** Altre comunità e missioni hanno deciso in queste ore di adibire ulteriori spazi all'accoglienza, come i missionari anziani di Arco, la Casa Madre di Piacenza o la missione di Brescia. ***“Durante l'estate appena trascorsa, a Borgo Mezzanone (Foggia), più di 250 giovani da tutta l'Italia hanno partecipato al Campo “Io ci Sto” (www.iocisto.org), incontrando tanti dei migranti stagionali impegnati nella raccolta dei pomodori e altrettanti richiedenti asilo del C.A.R.A.”,*** sottolinea P. Borin, evidenziando come ciò parli con chiarezza di un'Italia, quella soprattutto dei giovani, che continua a stendere la mano.

L'impegno, però, sta andando oltre la prima e seconda accoglienza: “Stiamo preparando e proponendo alla Chiesa locale, e non solo, dei programmi di formazione ad una pastorale ed una prassi educativo-formativa in contesti interculturali”, ricorda p. Borin, segno del bisogno urgente di costruire con salde fondamenta la ***cultura dell'incontro*** promossa più volte da Papa Francesco.

“Sembra, invece, – afferma p. Borin – che in Europa non si sia capaci di uno sguardo “ampio” sul fenomeno migratorio, ma ci si limiti ad analisi, forse anche dettagliate, ma purtroppo parziali: quote o lotta agli scafisti sono solo briciole che non intaccano il business mortifero di decenni di sfruttamento da parte dei governi del Nord del mondo e, più di recente, anche da parte degli stessi paesi provenienza di queste masse di umanità.”

Basilea, 14 settembre 2015

P. Gianni Borin

Ufficio Stampa – Direzione Regionale
beltramigabriele@scalabrini.net

Tel. [+393280948221](tel:+393280948221)